



DOSSIER 2026

FRAGILI

Accogliere, proteggere, sostenere il futuro:
l'impegno salesiano per i giovani più vulnerabili

INDICE

INTRODUZIONE	3
LA RETE ASSOCIATIVA DI SALESIANI PER IL SOCIALE	4
• Educare è costruire futuro	
LA VOCE DEI RAGAZZI – LO STUDIO INEDITO	5
• Tra luci e ombre: come stanno davvero i giovani della generazione Z	
• Corpi in salute, menti che faticano	6
• Gli orizzonti della tecnologia, tra consapevolezze e bisogno di una guida	7
• Dalla presenza al percorso: il bisogno di adulti di riferimento	8
COSA CI DICONO I DATI	9
• Il commento di Luca Vallario	
PREVENIRE PER CRESCERE	10
• Bambini e ragazzi oggi, tra povertà, incertezze e risorse per il futuro	
• Una casa che accoglie: l'infanzia al centro della missione salesiana	11
STORIE DI RINASCITA	12
• Crescere insieme: il percorso di Davide, tra sfide e speranza	
• Dall'incertezza alla fiducia: undici anni di crescita. La storia di Lorenzo	13
LA NOSTRA RISPOSTA	14
CONCLUSIONI	16

Il dossier “**Fragili**” è a cura di:

Coordinamento redazionale
Salesiani per il sociale, INC

Indagine
AstraRicerche

Progetto grafico e impaginazione
INC - ROMA

Stampa
Tipografia Salesiana Roma Pio XI

Le fotografie sono di proprietà di Salesiani per il sociale e sono state scattate all'interno dei progetti della nostra Rete.
I testi contenuti in questa pubblicazione possono essere riprodotti esclusivamente citandone la fonte.

Anno di pubblicazione gennaio 2026.

INTRODUZIONE



Ogni ragazzo che incontriamo porta dentro di sé una domanda, spesso silenziosa: *"Mi state ascoltando?"*

Questo dossier nasce come una risposta concreta a quella domanda. Abbiamo desiderato creare uno spazio in cui i giovani potessero raccontarsi con libertà, lasciando emergere sogni e timori, desideri e fragilità.

Da sempre, come Salesiani per il sociale, camminiamo accanto ai bambini, agli adolescenti e ai giovani, soprattutto a quelli che vivono situazioni di maggiore fatica. Continuiamo a credere che l'educazione sia la forma più alta di prevenzione: capace di trasformare il disagio in speranza, e la fragilità in una forza nuova.

L'indagine realizzata con AstraRicerche ci offre uno sguardo autentico sulle nuove generazioni. Il modo in cui percepiscono il presente, la fiducia, o la difficoltà, che ripongono nel futuro, il desiderio profondo di adulti che non solo parlino *ai* giovani, ma camminino *con* loro.

A questi dati abbiamo voluto affiancare volti, storie e testimonianze di chi, all'interno della nostra rete, ha trovato un luogo dove ricominciare, riscrivere il proprio percorso, ritrovare fiducia.

Il valore di questo dossier, pensato in occasione della Giornata Mondiale dell'Educazione, va oltre la ricorrenza: è un impegno a rimanere in ascolto ogni giorno, a custodire quella voce giovane che chiede attenzione, fiducia, possibilità.

Don Bosco ci ricorda che **«l'educazione è cosa di cuore»**. Con questo spirito continuiamo a costruire, insieme ai ragazzi, un futuro che appartenga davvero a loro.

don Francesco Preite

Presidente nazionale Salesiani per il sociale

EDUCARE È COSTRUIRE FUTURO

Ogni giorno, in tutta Italia, **Salesiani per il sociale** accoglie e accompagna bambini, adolescenti e giovani che vivono situazioni di povertà educativa, fragilità familiare o rischio di esclusione sociale.

Con la forza del **carisma di Don Bosco**, la nostra Rete opera perché ogni ragazzo possa trovare uno spazio in cui sentirsi accolto, ascoltato e libero di crescere.

Siamo presenti in centinaia di realtà locali — **comunità educative, Case famiglia, Oratori, Centri diurni e progetti territoriali** — dove educatori e volontari lavorano ogni giorno per far germogliare fiducia e possibilità. Dietro ogni progetto, c'è un'idea semplice ma rivoluzionaria: l'educazione come risposta concreta ai bisogni del presente e come investimento nel futuro di tutti. Perché **l'educazione è la forma più concreta di prevenzione**, capace di trasformare il disagio in progettualità.

UN IMPEGNO CHE CRESCE CON I RAGAZZI

Dal bambino accolto nella prima infanzia al giovane accompagnato verso il lavoro, Salesiani per il sociale segue ogni percorso con un unico obiettivo: **formare "buoni cristiani e onesti cittadini"**, secondo l'insegnamento di Don Bosco.

Le nostre azioni mettono al centro la persona e i suoi talenti, favorendo la **partecipazione attiva, l'inclusione sociale e la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**.

Nel tempo, siamo diventati una **Rete nazionale di riferimento per istituzioni, scuole, media e organizzazioni del Terzo Settore**, contribuendo a portare nei dibattiti pubblici la voce di chi, troppo spesso, non ha voce: i giovani.



IL NOSTRO IMPEGNO IN NUMERI



Rete associativa

Più di 600 realtà in tutta Italia



Operatori ed educatori

Oltre 2.000 professionisti e volontari al servizio dei più fragili



Bambini e ragazzi coinvolti

Più di 50.000 minori sostenuti nell'ultimo anno



Famiglie e beneficiari coinvolti

Oltre 100.000 in tutta Italia



Comunità per giovani vulnerabili

97 servizi socioeducativi, tra cui 33 Case famiglia e 45 Centri diurni



Progetti di contrasto alla povertà educativa

Più di 200 iniziative locali e nazionali



Giovani in Servizio Civile

1.000 tra Italia ed estero

(Fonte: Salesiani per il sociale, Bilancio Sociale 2024)

TRA LUCI E OMBRE: COME STANNO DAVVERO I GIOVANI DELLA GENERAZIONE Z

I RISULTATI DELL'INDAGINE ASTRARICERCHE SU BISOGNI, ASPIRAZIONI E FRAGILITÀ DEI GIOVANI TRA I 14 E I 20 ANNI

L'indagine condotta da **AstraRicerche per Salesiani per il sociale** restituisce il ritratto di una Generazione Z attraversata da forti contrasti: aspirazioni concrete e incertezza emotiva, desiderio di futuro e preoccupazioni economiche, bisogno di autonomia e richiesta di sostegno.

Un quadro fatto di luci e ombre, dove emergono bisogni profondi di sicurezza, orientamento e relazioni significative. In questo scenario, la Rete di Salesiani per il sociale interviene quotidianamente attraverso **Centri diurni, Case famiglia e Oratori**, offrendo spazi di accoglienza, percorsi educativi e sostegno emotivo ai giovani più vulnerabili.

CRESCERE OGGI

Il contesto familiare che emerge dalle risposte degli intervistati suggerisce una stabilità affettiva importante. La maggioranza dei giovani, infatti, vive ancora con i genitori, mentre due terzi condividono la casa con fratelli o sorelle. Tuttavia, quasi un terzo dei ragazzi (30,6%) riferisce difficoltà economiche in famiglia, mentre solo il 12,9% vive agiatamente. Oltre la metà dei giovani (56,5%) dichiara di vivere "moderatamente bene", mostrando come la sicurezza economica rappresenti ancora un elemento di fragilità importante.

Sono dati che evidenziano quanto sia fondamentale offrire spazi di protezione e sostegno, che possano accompagnare i ragazzi anche e soprattutto nei contesti più vulnerabili.



IL **30,6%** DEI GIOVANI AFFRONTA DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

56,5% VIVE MODERATAMENTE BENE

12,9% È IN CONDIZIONI AGIATE



TRA ASPIRAZIONI FORMATIVE E PRAGMATISMO

La GenZ è una generazione attenta alla concretezza, ma bisognosa di orientamento educativo e sostegno alla progettualità.

Per la maggioranza dei giovani intervistati l'attività principale rimane lo studio: il 55,4% frequenta le scuole superiori e il 14,1% l'università. Inoltre, un ulteriore 14,2% studia e lavora, mentre il 7,3% lavora a tempo pieno.

Ma a colpire è un dato su tutti: l'8,9% del campione ha dichiarato di non essere attualmente impegnato negli studi e nemmeno in attività lavorative. Si tratta di **una fascia che rischia di restare ai margini** dei percorsi formativi e occupazionali e che rende evidente il bisogno di accompagnamento a ragazzi e ragazze, per aiutarli a delineare un percorso di vita soddisfacente.

Guardando al futuro, emerge un approccio piuttosto pragmatico: tra chi studia, il 31,6% vorrebbe iscriversi all'università, il 21,8% completarla, il 15,3% proseguire anche oltre. Tuttavia, quasi un quarto dei giovani (24,2%) sta valutando un ingresso anticipato nel mondo del lavoro o l'interruzione degli studi, con il 18% che vorrebbe terminare le superiori senza proseguire e il 6,2% intenzionato a non concludere il percorso attuale. Tra chi già lavora, quasi la metà (47,5%) desidera mantenere l'attuale occupazione, il 31,3% vorrebbe continuare a lavorare cambiando azienda, mentre il 13,8% vorrebbe tornare a studiare, pur continuando a lavorare.

IN FUTURO VORREI...

31,6% ISCRIVERMI ALL'UNIVERSITÀ

21,8% COMPLETARE L'UNIVERSITÀ

18% FERMARMI ALLE SUPERIORI

15,3% PROSEGUIRE GLI STUDI UNIVERSITARI

6,2% INTERROMPERE GLI STUDI



CORPI IN SALUTE, MENTI CHE FATICANO

La salute fisica dei giovani appare mediamente buona: il 60,9% si dichiara in ottima o buona salute. La salute mentale, invece, presenta maggiori fragilità: solo il 42,2% si percepisce in ottima o buona salute mentale, mentre il 15,5% la valuta insufficiente o pessima.

In questo contesto balza all'occhio un *gender gap* evidente: tra le ragazze, poco più di tre su dieci dichiarano di avere una buona salute mentale (36%), contro quasi la metà dei ragazzi (48%). Anche la salute fisica è più buona nei maschi, soprattutto tra i 18–20enni.

Inoltre, la condizione economica incide profondamente su entrambi i gruppi: il benessere mentale ottimo o buono passa dal 58% di chi vive agiatamente al 30% di chi vive in famiglie con difficoltà economiche.

Anche in questo ambito, luoghi educativi come gli spazi dopo scuola diventano essenziali per offrire supporto psicologico, ascolto e protezione ai ragazzi, che possono così elaborare le proprie difficoltà e trovare sicurezza.



SOLO IL **42,2%** DEI GIOVANI DICHIARA UN BUONO STATO DI SALUTE MENTALE

...A SOFFRIRE DI PIÙ SONO LE RAGAZZE



DICHIARANO UNO STATO DI SALUTE MENTALE DA DISCRETO A PESSIMO

VIVERE IL PRESENTE: LE PREOCCUPAZIONI DIFFUSE

Solo poco più della metà dei giovani si sente soddisfatta di sé (55,6%) e dei traguardi raggiunti (51,4%). La metà esatta del campione (50,5%) si dichiara stressata o sotto pressione e anche in questa circostanza appare una differenza netta tra le percezioni delle ragazze e quelle dei ragazzi: il 58% delle giovani manifesta malessere, contro il 43% dei loro coetanei. Solo il 39,6% si sente sereno, con percentuali più elevate tra i maschi (44%) e i più giovani (45% tra 14–15 anni).

Le preoccupazioni personali riguardano soprattutto le relazioni (42,9%) e la scuola o formazione (42,7%), seguite dal lavoro e dalla situazione economica (30,6%, che sale al 54% tra chi vive in famiglie con difficoltà). Sul fronte sociale, gli elementi più temuti sono il costo della vita e l'inflazione (48,8%), le guerre nel mondo (40,8%), la stagnazione dei salari (38,5%), la criminalità (31,2%) e i problemi ambientali (27,6%). La questione di genere è percepita come rilevante dal 27,3% dei giovani, percentuale che sale al 38% tra le ragazze.



PREOCCUPAZIONI PERSONALI



LA SITUAZIONE ECONOMICA PREOCCUPA IL **30,6%** DEI GIOVANI
E IL **54%** DI COLORO CHE VIVONO IN FAMIGLIE CON DIFFICOLTÀ



PREOCCUPAZIONI SOCIALI



GLI ORIZZONTI DELLA TECNOLOGIA, TRA CONSAPEVOLEZZE E BISOGNO DI UNA GUIDA

A differenza delle incertezze economiche e sociali che alimentano molte delle preoccupazioni quotidiane, l'intelligenza artificiale non viene percepita dai giovani come una minaccia immediata, ma come uno strumento da conoscere e governare. I giovani mostrano infatti **un atteggiamento equilibrato verso l'AI**: la maggioranza (68,7%) la ritiene facile da usare, ma sottolinea l'importanza di comprenderne limiti e funzionamento. La principale preoccupazione non è la sostituzione lavorativa, bensì la possibile perdita di capacità cognitive e creative: il 61,3% teme di smettere di ragionare autonomamente e il 57,4% di apprendere meno.

Molti ne riconoscono anche l'utilità: il 44,9% la ritiene utile per la vita lavorativa, il 44% fondamentale per gli studenti, mentre il 43,5% dichiara di usarla spesso. Le ragazze risultano più preoccupate dei ragazzi rispetto alla perdita di autonomia (67% vs 56%).

CHE NE SARÀ DI NOI

Guardando al futuro, **le certezze dei giovani sono limitate**: poche superano il 20% e i "non so" oscillano tra il 25% e il 33%. Il desiderio più forte riguarda la stabilità: il 64,7% prevede di avere un lavoro stabile tra dieci anni,



IL 68,7% DEI GIOVANI RITIENE L'AI FACILE DA USARE

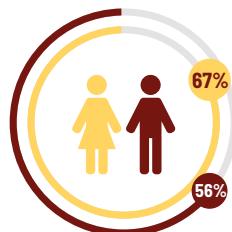
IL 44,9% LA CONSIDERA UTILE PER LAVORO	IL 43,5% LA USA DI FREQUENTE	IL 44% LA REPUTA UTILE PER GLI STUDENTI
---	---	--

MA

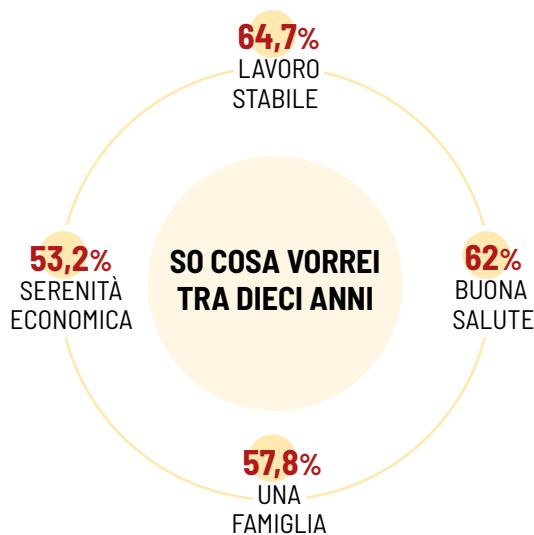
IL 61,3% TEME LA PERDITA DI CAPACITÀ COGNITIVE

IL 57,4% TEME DI IMPARARE MENO

LE RAGAZZE SONO PIÙ PREOCCUPATE DEI RAGAZZI



il 62% di mantenere buona salute, il 57,8% di avere una famiglia e il 53,2% di essere economicamente sereno. Questo scenario mostra una generazione che sogna sicurezza e stabilità, ma che percepisce anche forti rischi.



NON SO SE RIUSCIRÒ AD AVERLO

LAVORO STABILE	BUONA SALUTE	UNA FAMIGLIA	SERENITÀ ECONOMICA	RESTARE IN ITALIA
25,5% NON SO 9,8% NO	27,6% NON SO 10,4% NO	24,5% NON SO 17,7% NO	33,9% NON SO 13% NO	30,4% NON SO 22% NO

DALLA PRESENZA AL PERCORSO: IL BISOGNO DI ADULTI DI RIFERIMENTO

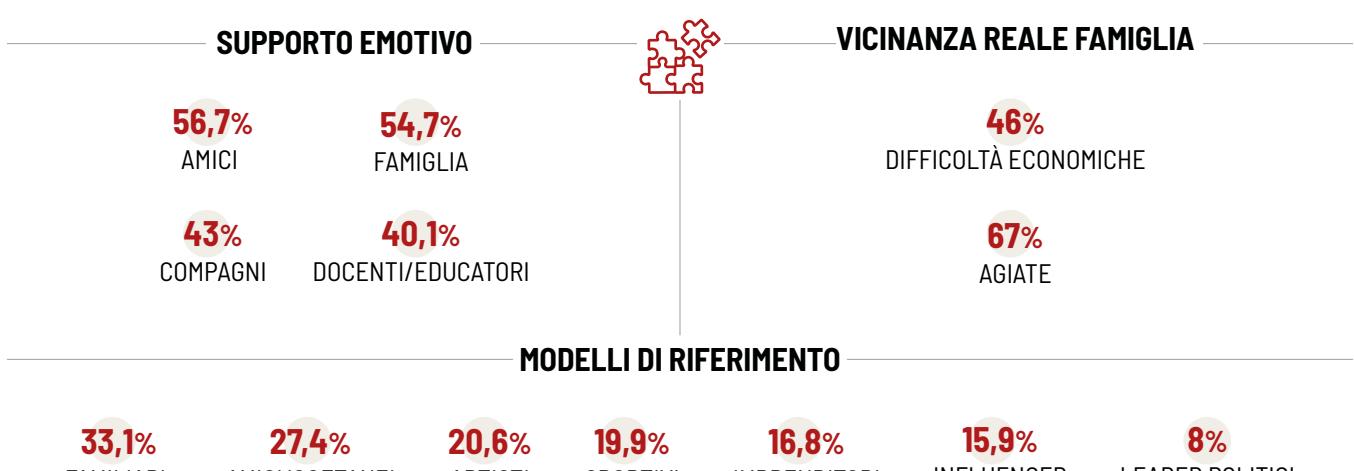
Nonostante le difficoltà e gli elevati livelli di stress percepiti, la famiglia resta tra i principali riferimenti affettivi lungo il percorso di crescita: il 54,7% dei giovani dichiara di aver ricevuto soprattutto da essa supporto durante il proprio percorso scolastico, oltre al sostegno manifestato dagli amici (56,7%). Compagni di classe e figure educative interne alla scuola risultano invece meno incisivi (43% e 40,1%). Anche la vicinanza della famiglia nelle difficoltà della vita varia sensibilmente in base alle condizioni economiche: dal 46% tra chi vive in famiglie con difficoltà al 67% tra chi vive in contesti più ariati.

Quello ricevuto tra le mura domestiche e in generale dalle figure adulte di riferimento, però, non è un sostegno che si traduce sempre in **una guida efficace per il futuro**. Solo il 50,2% dei giovani valuta gli adulti che li circondano – famiglia, insegnanti, educatori, allenatori – un aiuto concreto nelle scelte personali, nella scoperta delle proprie capacità e nel raggiungimento degli

obiettivi di vita. Un dato che suggerisce una distanza tra presenza emotiva e capacità di orientamento e che segnala una domanda esplicita di adulti più autorevoli, costanti e capaci di accompagnare.

Non sorprende, in questo quadro, che i modelli di ispirazione siano prevalentemente orizzontali: familiari (33,1%) e amici/coetanei (27,4%) rappresentano i principali riferimenti, seguiti da figure pubbliche come artisti (20,6%), sportivi (19,9%), imprenditori (16,8%) e influencer (15,9%). Marginale il ruolo dei leader politici (8%).

È in questo spazio di bisogno – tra supporto affettivo e mancanza di orientamento – che si inserisce il lavoro della Rete di Salesiani per il sociale, che nei Centri diurni, nelle Case famiglia e negli Oratori offre **una presenza educativa stabile**, capace di affiancare i giovani non solo nell'ascolto, ma anche nella costruzione concreta del proprio futuro.



CONCLUSIONI

Una tensione continua tra aspirazioni e fragilità attraversa i racconti dei giovani coinvolti nella ricerca condotta da AstraRicerche per Salesiani per il sociale. Il desiderio di autonomia e di progetti concreti convive con un senso diffuso di incertezza: economica, emotiva, relazionale. Le difficoltà materiali si intrecciano allo stress psicologico, le differenze di genere e di contesto sociale segnano in modo evidente il benessere e le prospettive future.

In questo scenario, molti ragazzi cercano punti fermi e parole affidabili. Cercano adulti capaci di esserci davvero, non solo come presenza affettiva ma come guida nel dare forma alle scelte e nel tenere insieme desideri e realtà. Una domanda che spesso resta senza risposta. È proprio in questo spazio, fragile e prezioso, che la

Rete di Salesiani per il sociale opera ogni giorno e grazie al lavoro appassionato di educatori, psicologi, mediatori e volontari, l'accompagnamento educativo diventa possibilità concreta di crescita, l'ascolto si trasforma in fiducia e le incertezze trovano il tempo e gli strumenti per diventare futuro.

**In ognuno di questi ragazzi,
anche il più disgraziato,
v'è un punto accessibile al bene.
Compito di un educatore
è trovare quella corda sensibile
e farla vibrare.**

Don Bosco

IL COMMENTO DI LUCA VALLARIO *

LA DISTANZA DAGLI E DEGLI ADULTI

Nell'età della seconda nascita, la crisi adolescenziale accompagna il passaggio dall'*adolescens* all'*adultus*. Il tempo di un disarmonico e problematico rimodellamento identitario, fisico, psichico e relazionale, capace di attivare sentimenti di paura e di inadeguatezza, richiede un lavoro che elabori e accetti i contraccolpi prodotti dalle trasformazioni.

La ricerca condotta da AstraRicerche per Salesiani per il sociale sembra confermare che oggi questo processo è caratterizzato non tanto da una distanza degli adolescenti dai valori transgenerazionali radicati nel nostro immaginario - guardando ai prossimi 10 anni, traspare dalla maggior parte dei giovani un desiderio di stabilità, nel lavoro, negli affetti, nella salute- quanto da una distanza da quei sistemi di formazione più significativi per il sostegno educativo, a partire dal *microsistema* famiglia fino a giungere al *macrosistema* società. Non a caso, solo il 50,2% dei giovani riconosce negli adulti che li circondano - famiglia, insegnanti ed educatori fra tutti- un aiuto concreto nel raggiungimento dei loro obiettivi di vita.

L'errore di fondo degli adulti, che sostiene questa distanza, sta nel considerare l'adolescenza una questione degli adolescenti e non di quegli adulti che sono chiamati anch'essi ad accettare quella dialettica tra svincolo da un'appartenenza familiare e individuazione a un'appartenenza individuale, tra spinte emancipatorie e ancoraggio ai consolidati sistemi di riferimento: un compito rispetto al quale loro per primi si scoprono fragili.

La cartina di tornasole di questa deficienza sta nella progressiva e ormai consolidata sostituzione dei *riti di passaggio*, che affidavano al simbolico la funzione di accompagnare il cambiamento in una cornice psicologica e sociale condivisa, protettiva e contenitiva, con *comportamenti a rischio*, quelli del *passaggio all'atto*, del *rifugio in sé*, delle *pseudo allucinazioni*, così definiti perché espongono al rischio di un danno l'identità degli stessi adolescenti, all'interno di ritualità personalizzate e sganciate dal controllo adulto.

La solitudine di rituali, che a livello epifenomenico si propongono non come autolesionistici ma come la richiesta del diritto a esistere, denuncia la presenza scomposta, se non proprio l'assenza, degli adulti nelle parabole trasformative identitarie adolescenziali.



I dati della ricerca confermano la necessità che i genitori, gli adulti più in generale, riconoscano il diritto e il dovere del sostegno, dell'orientamento, della comprensione, attraverso una presenza educativa, che sia in grado di essere affettiva e normativa.

Ogni stagione ha avuto i suoi rischi.

Ogni stagione richiede agli adulti di non essere giudicanti ma ascoltanti, di non fermarsi alla superficie di comportamenti che sembrano folli ma che manifestano una logica: innanzitutto, quella di una richiesta di aiuto di fronte allo smarrimento identitario.

* Psicologo, psicoterapeuta, didatta caratterizzante Scuola Romana di Psicoterapia Familiare.

BAMBINI E RAGAZZI OGGI, TRA POVERTÀ, INCERTEZZE E RISORSE PER IL FUTURO



Pur con alcuni segnali di miglioramento rispetto al passato, in Italia il rischio di povertà o esclusione sociale tra i minori rimane elevato, soprattutto in alcune aree del Paese. Oltre 2 milioni di bambini e ragazzi sotto i 16 anni vivono infamiglie a rischio, e il 43,6% di loro risiede nel Sud e nelle isole. Molti sperimentano **forme di deprivazione materiale e sociale**, oltre a insicurezza alimentare¹. L'Italia è tra i Paesi europei in cui la povertà educativa è più marcata e tende a riprodursi per via intergenerazionale nei ceti più svantaggiati. In particolare, il Mezzogiorno costituisce il bacino principale della dispersione scolastica² (l'12,4% contro l'8,4% del Nord Italia), fenomeno che risulta fortemente legato sia al livello di istruzione dei genitori (riguarda il 22,8% dei giovani con genitori con al massimo la licenza media), sia alla cittadinanza (i giovani stranieri presentano un tasso quasi triplo rispetto agli italiani, ovvero 24,3% Vs 8,5%)³.

Questo contesto incide direttamente sulle **aspirazioni e sulle paure delle nuove generazioni**: circa un giovane su tre tra gli 11 e i 19 anni dichiara di temere per il proprio futuro. Tra i giovani adulti, nella fascia 15-29 anni, questo senso di incertezza si traduce spesso nella difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro o in percorsi formativi: oltre 1 milione di ragazzi — il 15,2% della fascia d'età — non studia, non lavora e non è coinvolto in alcun percorso educativo o professionale (NEET).

Accanto a queste criticità, però, esistono anche **risorse su cui costruire**: relazioni affettive solide, voglia di crescita e di futuro, e una forte domanda di ascolto e sostegno. Per chi lavora nel sociale - come la Rete di Salesiani per il sociale - questi dati non rappresentano solo la fotografia di uno scenario complesso, ma un chiaro invito ad agire con progetti educativi e comunitari capaci di accompagnare i ragazzi, in un contesto sempre più veloce, digitale e multiculturale.

¹ Indagine ISTAT "Le condizioni di vita dei minori di 16 anni". 14 luglio 2025.
<https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-condizioni-di-vita-dei-minori-anno-2024>

² Uno degli indicatori più utilizzati è quello che misura la quota di individui tra i 18 e i 24 anni con al massimo il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione.

³ Indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica. Ottobre 2025.
<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/10/Istat-Audizione-poverta-educativa-7-ottobre-2025.pdf>

UNA CASA CHE ACCOGLIE: L'INFANZIA AL CENTRO DELLA MISSIONE SALESIANA

La **Rete di Salesiani per il sociale** si estende dal Nord al Sud d'Italia per garantire ai bambini e ai ragazzi più vulnerabili un luogo sicuro in cui avvicinarsi all'età adulta ed esprimere il loro potenziale, crescendo integralmente come persone, anche nella dimensione spirituale. Ogni giorno, seguendo le orme gentili di Don Bosco, vengono offerti sostegno e opportunità ai giovani che più ne hanno bisogno, nella convinzione che tutti abbiano diritto a un futuro possibile, fatto di dignità, relazioni positive e occasioni reali per costruire la propria strada.

All'interno delle Case famiglia, dei Centri diurni e degli Oratori, i ragazzi trovano un ambiente sicuro e inclusivo che offre loro opportunità concrete di crescita: scuola, sport, formazione professionale, relazioni sane e una comunità educativa che li accompagna ogni giorno. Anche dopo i 18 anni, Salesiani per il sociale continua a sostenerli nella ricerca di una casa, di un lavoro o nel proseguimento degli studi. Molti di loro, diventati maggiorenni e usciti dalle Case famiglia, tornano a far visita, a condividere traguardi e momenti importanti: segno che l'appartenenza alla comunità salesiana non si esaurisce con la fine del percorso, ma diventa famiglia

per sempre. Sono testimonianza e ispirazione per chi vive ancora in questi spazi, la prova concreta che un'altra vita autonoma e piena di soddisfazioni è possibile.

Dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società.

Don Bosco

Gli educatori sono il cuore pulsante delle comunità: accompagnano i ragazzi nella vita di ogni giorno e curano i rapporti con famiglie, servizi sociali, scuola e sanità. Le équipe multidisciplinari, composte da educatori e psicologi, garantiscono una presenza continua, offrendo ascolto, stabilità e punti di riferimento. Gli educatori accompagnano i minori a scuola, vanno a prenderli, parlano con gli insegnanti, seguono i giovani nello studio, nello sport, cucinano per loro, accompagnano bambini e ragazzi alle visite mediche: sono le maglie di una "rete di sicurezza" che protegge e guida bambini e ragazzi giorno per giorno, garantendo il rispetto di tutti i loro diritti e promuovendo la loro felicità.



IL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO

Don Bosco, santo del XIX secolo, sviluppò nell'Ottocento un approccio pedagogico innovativo: si convinse che, nella relazione con i giovani poveri fosse più efficace investire sulla prevenzione, creando ambienti sereni, sicuri e ricchi di opportunità, invece che adottare un approccio repressivo. Da questa intuizione sono nati gli Oratori e, nel tempo, una rete mondiale di scuole, centri di formazione e comunità per giovani vulnerabili.

Il Sistema Preventivo di Don Bosco si fonda su tre elementi: la ragione, cioè l'educazione attraverso il dialogo e il buon senso; la religione, intesa come riferimento valoriale che aiuta a orientarsi nelle scelte; l'amorevolezza, lo stile educativo fatto di presen-

za, fiducia e affetto. Don Bosco riassumeva così questo spirito:

Non basta amare i giovani, occorre che loro si accorgano di essere amati.

Don Bosco

Ancora oggi questo metodo guida l'azione dei Salesiani in Italia e nel mondo: un modo semplice e concreto di stare accanto ai giovani, accompagnandoli nella crescita favorendo relazioni positive e gettando le basi per la realizzazione del potenziale personale di ragazzi e ragazze.



STORIE DI RINASCITA

CRESCHERE INSIEME: IL PERCORSO DI DAVIDE, TRA SFIDE E SPERANZA

Tre anni fa Davide è arrivato alla nostra Comunità Educativa Territoriale "Casa Don Bosco" di Genova Sampierdarena, in regime diurno, insieme a suo fratello. La sua storia, come ogni storia, è unica: ogni ragazzo porta con sé esperienze personali, incontri, sfide e risorse che lo rendono "a modo suo". Raccontare la sua vicenda significa anche raccontare il nostro lavoro di educatori, immersi nello stile educativo di Don Bosco, fondato sulla prevenzione, sull'amorevolezza e sulla cura dei giovani.

Davide ha quasi 13 anni e la sua vita è segnata da una situazione familiare complessa, da una diagnosi di disturbo dello spettro autistico e da fragilità cardiache, a cui si è aggiunto recentemente un grave problema renale che lo ha costretto a un lungo ricovero ospedaliero. Le sue condizioni di salute hanno inevitabilmente comportato alcune regressioni rispetto al percorso educativo previsto, richiedendo a noi educatori pazienza, attenzione e fiducia nella resilienza del ragazzo.

All'inizio, Davide manifestava disagio con aggressività e rifiuto dei cambiamenti: l'allontanamento dalla madre e l'ingresso in un ambiente nuovo avevano accentuato le sue difficoltà. Alcuni aspetti della sua cura personale apparivano trascurati, nonostante l'impegno della madre, sempre presente. La separazione dei genitori e la precarietà economica hanno poi aggiunto ulteriori tensioni, che in Davide si riflettevano in comportamenti oppositivi e difficoltà nell'accettare regole e routine.

Il nostro lavoro ha richiesto tempo e amorevolezza, come indicato dal Sistema Preventivo di Don Bosco: esserci con costanza, creare un rapporto di fiducia, riconoscere la sua unicità e valorizzare i suoi punti di forza. Ogni bambino è diverso e merita un percorso educativo personalizzato, costruito con gradualità, osservazione e reciprocità.

Oggi, Davide appare più sereno e collaborativo, anche se permangono momenti di regressione o difficoltà. Questo sottolinea quanto sia fondamentale un lavoro sinergico tra educatori, insegnanti e genitori, con la famiglia che resta punto di riferimento e partner fondamentale nel percorso di crescita.

Accompagnare Davide e la sua famiglia significa investire nella fiducia e nella cura: la nostra esperienza dimostra che anche piccole azioni educative, se coerenti e sostenute, possono produrre frutti significativi, offrendo a ogni ragazzo l'opportunità di vivere una vita dignitosa, utile e felice.

**La testimonianza di Davide
raccontata da Francesca Banaudi,
Coordinatrice Centro diurno "Casa Don Bosco"
di Genova Sampierdarena**



STORIE DI RINASCITA

DALL'INCERTEZZA ALLA FIDUCIA: UNDICI ANNI DI CRESCITA. LA STORIA DI LORENZO

“Sono entrato in Casa famiglia nell'estate del 2014. All'inizio tutto mi sembrava estraneo: non sapevo come trovare il mio posto tra gli altri ragazzi e facevo fatica a comprendere davvero cosa fosse successo nella mia famiglia. L'ambiente era sereno e accogliente, anche se a volte alcuni ragazzi erano più vivaci - o meglio, più “energici” - di quanto mi aspettassi.

Nonostante le incertezze dei primi tempi, mi sono sempre sentito voluto bene e sostenuto dagli educatori, che sono presto diventati per me un punto di riferimento fondamentale. Grazie a loro ho imparato non solo a vivere insieme agli altri dentro casa, ma anche a muovermi nel mondo fuori, con più consapevolezza e fiducia. La mia situazione, col passare degli anni, si è rivelata tra le più fortunate.

Ho trascorso dieci anni in quella Casa famiglia e, guardandomi indietro, posso dire sinceramente che, se potessi tornare indietro, non cambierei niente. Certo, ci sono stati momenti in cui le regole mi sembravano troppo rigide, o in cui mi sentivo diverso dai miei coetanei. Ed è vero: vivere in una casa famiglia significa fare esperienze e assumersi responsabilità che molti ragazzi non conoscono e, con il tempo, capisci che questo può essere un valore.

Ora che quella fase della mia vita si è conclusa, continuo comunque a tornare una volta alla settimana, quando posso, per fare volontariato. In quel luogo che ancora oggi chiamo “casa”, con quelle persone che continuerò sempre a chiamare “famiglia”.

Lorenzo oggi ha compiuto 21 anni e ha concluso il suo percorso di semi-autonomia.

È entrato in Casa famiglia quando aveva circa dieci anni e mezzo e ci è rimasto per undici anni. Quando è arrivato era un bambino molto impaurito, anche solo l'acqua del mare o della piscina lo terrorizzavano. La situazione familiare, con la madre affetta da disturbi di tipo sociopatico e il padre poco presente, lo stava segnando profondamente. Ma con il tempo ha superato tutte le sue paure.

Fino ai diciotto anni Lorenzo ha vissuto stabilmente nella comunità residenziale, poi, in modo graduale e per sua scelta, ha iniziato a prendere le distanze, fino ad arrivare a un regime di semi-autonomia. Si recava in Casa famiglia solo una volta ogni quindici giorni per fermarsi a dormire. L'uscita è stata molto graduale, proprio come lui desiderava.

**La testimonianza di Lorenzo
raccontata da Eleonora Brandi, Coordinatrice
della Casa famiglia “Stella del Cammino”
di Santa Severa (RM)**

LA NOSTRA RISPOSTA

Il programma nazionale della Rete di Salesiani per il sociale si articola in cinque ambiti strategici, che guidano e orientano l'azione educativa e sociale: educazione, accoglienza, lavoro, Servizio Civile Universale e formazione. Questi ambiti di intervento rappresentano i pilastri del contributo salesiano alla società, in continuità con la missione di Don Bosco.



L'educazione è il cuore pulsante dell'intervento salesiano e la prima risposta alla povertà educativa. Nei doposcuola, nei laboratori scolastici, nei percorsi personalizzati e nei progetti di legalità, Salesiani per il sociale sostiene ogni anno migliaia di minori vulnerabili, favorendo autonomia e resilienza. Nell'ultimo anno, grazie a **1240 operatori sul campo**, abbiamo garantito tutoraggi, attività ricreative ed educative a minori e adolescenti. Attraverso i doposcuola, la Rete ha raggiunto **35.000 giovani a livello locale**: un'educazione preventiva fondamentale, capace di intervenire prima che le fragilità diventino emergenze.



Le attività di **accoglienza** sono dedicate ai minori che vivono condizioni di vulnerabilità grave, in particolare i minori stranieri non accompagnati. Nell'ultimo anno abbiamo accolto oltre 200 minori stranieri non accompagnati all'interno dei nostri spazi, offrendo loro percorsi di alfabetizzazione linguistica, mediazione culturale, sostegno psicologico, accompagnamento legale e sociale. L'obiettivo è trasformare l'accoglienza in un percorso di crescita, tutela e inserimento sociale, garantendo ai minori stranieri non accompagnati sicurezza, opportunità formative e un progetto di vita.



Il terzo ambito di intervento è legato all'**inserimento socio-lavorativo**, fondamentale per sostenere i giovani nel passaggio decisivo all'età adulta. La rete offre orientamento professionale, tirocini, borse lavoro e percorsi personalizzati, in collaborazione con cooperative e imprese. Il sostegno continua anche oltre i 18 anni grazie a case e appartamenti protetti dove i neo-maggiori possano studiare, cercare lavoro e avviare una vita autonoma. I destinatari principali sono i giovani in uscita dalle Case famiglia, i ragazzi dei Centri diurni e i giovani migranti in transizione verso l'età adulta.



Un ruolo centrale nelle attività della Rete di Salesiani per il sociale è poi ricoperto dal **Servizio Civile Universale**: nell'ultimo anno sono stati oltre mille i giovani volontari coinvolti in Italia e all'estero, partecipando attivamente alle attività nei Centri diurni, doposcuola e progetti comunitari.

Alle spalle del sistema, 1.006 figure professionali, tra formatori, selettori, OLP e segreterie, che garantiscono la sostenibilità del servizio.



Infine, la **formazione**, la quinta area di intervento strategica della Rete. Un investimento decisivo per garantire la qualità e l'efficacia degli interventi educativi. Nell'ultimo anno **167 operatori provenienti da 30 realtà della nostra rete** hanno partecipato a percorsi formativi accreditati, rivolti a progettisti, educatori, assistenti sociali e coordinatori. Formare la rete significa rafforzarne la capacità di leggere i bisogni, costruire risposte efficaci e accompagnare i giovani con professionalità e cura.

Insieme, queste cinque aree compongono una rete dinamica e diffusa che ogni giorno costruisce opportunità, sostiene percorsi di crescita e tutela i diritti dei minori. Un sistema vivo, fatto di persone, comunità e relazioni, che continua a ispirarsi al modello educativo di Don Bosco per offrire ai giovani più fragili un futuro possibile, ricco di dignità e speranza.



CONCLUSIONI

abitare le domande, costruire possibilità

I dati raccolti dalla ricerca AstraRicerche raccontano una generazione che non chiede risposte semplici, ma presenza autentica. I giovani della Generazione Z mostrano desiderio di costruire il proprio futuro, ma lo fanno muovendosi su un terreno fragile: quasi uno su tre vive difficoltà economiche, solo il 42,2% percepisce una buona salute mentale e quasi il 9% non studia né lavora, rischiando di restare ai margini. Numeri che non sono statistiche astratte, ma storie in attesa di essere intercettate.

Accanto a queste fragilità, emerge però una risorsa preziosa: **la volontà di non arrendersi**. I ragazzi continuano a investire nella scuola, nel lavoro, nelle relazioni, anche quando il futuro appare incerto e il sostegno degli adulti non sempre riesce a tradursi in una guida concreta. È qui che si apre uno spazio decisivo per l'educazione: non come intervento emergenziale, ma come alleanza quotidiana capace di tenere insieme ascolto, orientamento e fiducia.

La **Rete di Salesiani per il sociale** opera esattamente in questo spazio. Nei Centri diurni, nelle Case famiglia e negli Oratori, ogni giorno più di 50.000 bambini e ragazzi trovano luoghi sicuri, relazioni educative stabili e adulti capaci di camminare accanto a loro. Un lavoro paziente, spesso silenzioso, che trasforma la prevenzione in possibilità e la fragilità in percorso.

Perché educare, oggi più che mai, significa non lasciare soli i giovani davanti alle loro domande, ma aiutarli a scoprire che un futuro possibile esiste, e può essere costruito insieme.



I LUOGHI DELL'EDUCAZIONE: CASE FAMIGLIA, CENTRI DIURNI E ORATORI



Salesiani per il sociale realizza la propria missione attraverso una rete nazionale di opere e servizi ispirati al Sistema Preventivo di Don Bosco. Le attività si sviluppano nell'ambito di progetti educativi, strutture residenziali e semiresidenziali accreditate al servizio pubblico presso gli Enti locali (es. Case famiglia, comunità di accoglienza, Centri diurni) ma anche attraverso Oratori e servizi di prossimità.

33
CASE FAMIGLIA

Le **Case famiglia** della rete offrono ambienti sicuri, e una presenza professionale costante. Sono luoghi educativi residenziali, strutture che accolgono bambini e ragazzi e rappresentano una risposta fondamentale per minori senza un supporto familiare adeguato o in situazioni di provvedimento dell'Autorità giudiziaria.



45 CENTRI DIURNI

I Centri diurni sono servizi semiresidenziali pomeridiani ubicati in aree di estrema fragilità. Costituiscono un presidio quotidiano contro la marginalità, offrendo sostegno educativo, spazi sicuri e relazioni educative stabili per minori e famiglie.

132 ORATORI

Si tratta di **spazi accoglienti e inclusivi**, che offrono gioco, formazione e supporto, con l'obiettivo di aiutare i giovani a diventare onesti cittadini grazie anche alla presenza di animatori e educatori.

+50.000 GIOVANI

Attraverso i doposcuola, la Rete **raggiunge migliaia di bambini e ragazzi a livello locale**: un'educazione preventiva fondamentale, capace di intervenire prima che le fragilità diventino emergenze.



Salesiani per il sociale
Rete Associativa · APS

Via Giacomo Costamagna 6, 00181 Roma (RM)

Per sostenere le attività e i progetti della nostra Rete, contattaci ai seguenti recapiti:

Tel. 06.4940522
info@salesianiperilsociale.it
www.salesianiperilsociale.it